

reduze in Colegio con li Savii per aldir li capitoli che quelli di Cataro danno contra sier Moisè Venier rector de li, et par voglino per il Consejo di X con la Zonta cometer il synichà del prefato sier Moisè a sier Piero Zen, qual va a Cataro con l'orator dil Signor turco per causa di confini, e darli gran autorità.

È da saper. Sier Agustin da Mulla rimasto ozi locotenente in la Patria, per esser Proveditor sora l'armar, fo mandato per il Consejo di X con la Zonta a Trevixo a scuoder danari di . . . deputati a l'arinar, et par fazi bon offeio et scuode et scoderà assa' danari; al qual è stà dato ogni libertà etc.

Di le poste vene tardi letere, *videlicet* Brexa, Crema, Sonzin et Bergamo, qual fo lecte. Il sumario scriverò.

In questo zorno fo preso per li officiali sier Hironimo Paradiso qu. sier Andrea, bandito per il Consejo di X, et fu posto a compir uno anno in prexon.

152. A dì 28. La matina, reduto il Colegio, fo leto le infrascripte letere.

Di Bergamo, di 25, vidi letere di sier Tomà Moro capitano, hore . . . Come in quella hora era gionto li uno loro messo, qual dice in substantia che lo exercito francese è ai lochi soliti et il Christianissimo re spera haver Pavia ogni modo per assedio, perchè intende che dentro non li è molta virtualia, et *tamen* non la bate *licet* li trazi qualche colpo. Vero è che lui referente dice che Soa Maestà volse Luni proximo preterito fo a dì 21 far dar lo assalto a Pavia per fanti italiani, perchè il signor Federico da Bozolo gli disse che se mancano italiani mancherà a Sua Maestà il cor dil suo exercito; de modo che hanno riferdito il dar di lo assalto e si stà cussi. Ne riporta *etiam* che la crescentia de l'acqua del Tesino ha passato telle, rupe zoso ogni disegno con anegar di la gente. *Item*, che il duca di Albania era per tuor il camino verso il reame con le zente passono Po. Scrive aspetar li altri messi che sono fuora, et zonti aviserano.

Dil Sonzin, dil Venier orator, di 25. Come è letere di Genoa de 19 de l'istante, et manda la copia di la lettera; et che hora a hauto il Duca lettere di Lodi de hozi che avisano francesi se ingrossavano alla volta di Santo Anzolo et Santo Columban e loci circumvicini, però quelli di Lodi mandano miglior presidio in Pizegaton per conservar quel loco et il lodesan. Li francesi che passarono Po, par vadino soprasedendo el passar suo. Si iudica lo fanno sì per le aque grosse come per la venuta di questi lanz-

chenech. El re Christianissimo fa gran bravate al solito. Si ha per lettere di Roma di . . . che 'l Pontefice havia negato il passo per andar nel reame le gente dil Re al nontio di Sua Maestà, quale era andato li a Roma a questo effecto; et il Papa li ha risposto che chi è duca di Milan non pol esser re di Napoli. De Pavia altro non se intende.

Avisi di Genoa, di 19 Novembrio. In Riviera di ponente sono ingrossati i nimici fino in 2500 homini et procedono inanti, et pensando habbino intelligentia de farsi unirse *cum* alcune bandiere de inimici quali sono in Aste. Perchè Savona ne importa grandissimamente, si è deliberato spingerli hoggi mille fanti li oltra 500 altri che gli ne habbiamo messi, quali mandaremo con le galere per ditta città. L'armata de inimici tuttavia è in Villafranca; ne habbia- 153 mo avisi de 15. La gente de Marmagio Tufoltra (?) l'abandona per non esser pagata; però sopra ciò non si ha da far fondamento, perchè in Villafranca e Niza in doi giorni ne hanno quanta vogliono. Erano andati alcuni vascelli verso Marseglia, fra li quali 4 galere; vi erano alcune nave mal conditionate quale facevano aqua assai. In Marseglia è rimasto el signor Renzo col resto di soa gente, et non se ne partiria. L'Amiraglio qual stà in Villafranca, intendiamo abbi scritto al prior de San Gil che non li par debia procedere inanti con l'armata, perchè è certificato che in Perpignano fasse exercito de la Maestà Cesarea; la qual letera siamo advisati habbi l'Amiraglio mandata al Re per consultar quello s' ha da far. Al detto tempo, in Villafranca et circumstantie, per quello indiamo, non gli era altra gente di guerra excetto doe bandiere sopra l'armata.

Di Crema, dil Moro podestà et capitano, di 25, hore 6. Manda un reporto di uno suo explorator et una letera dil conte Zuan Francesco de la Somaia drezata a la sua consorte; et li è ritornato uno altro suo da Lodi, qual però non li ha riportato cossa di momento, *solum* che hanno compito uno altro ponte et che atendono a fortificare quella città.

Lodovico di Asula mandato per il magnifico podestà di Crema al campo francese sotto Pavia, dice de li esser partito eri matina a terza; dove se dicea che 'l signor Zanino de Medici dovea venir con le gente sue; et la Santità del Papa era d'acordo con il re Christianissimo; et che in Piasenza erano gionte da circha 700 cavalli dil Papa, ma non intese sotto qual capitano; et se dicea che 'l Re havia ordinato di fare di le altre fantarie italiane, et che aspetavano grisoni et svizari, ma non intese il numero, dicendo che 'l Re non volea dar più assalto a Pavia, ma